

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

GLI PREPARAVA UNA PICCOLA VESTE

Dal Primo Libro di Samuele (1Sam 2,18-22)

¹⁸ Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. ¹⁹ Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. ²⁰ Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: “Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore”. Essi tornarono a casa ²¹ e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.

²² Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno.

Dopo il cantico di Anna, l'attenzione si sposta sui due figli di Eli, di cui ci vengono narrate le malefatte nell'ambito cultuale (si impossessavano delle offerte fatte al Signore). In opposizione a questa descrizione ci viene presentato Samuele come modello nel servizio al Signore. [18] **Prestava servizio:** וְשִׁמְעוּ'ל מִשְׁרֵת אֶת־פְּנֵי יְהוָה (*ushmu'el mesharet 'et pne JHWH*). Questi versetti, che chiudono la storia di Anna, ci presentano Samuele, cresciuto, nel suo servizio al Signore. La precisazione אֶת־פְּנֵי יְהוָה (*'et pne JHWH*) prob. è in opposizione al v. precedente, dove con le stesse parole ci viene presentato il peccato dei figli di Eli davanti al Signore. **Come servitore:** נָעַר (*na'ar* "ragazzo"). Riprende, come anche ciò che precede, il v. 11, dove ci veniva presentato Samuele rimasto nel tempio dopo la partenza dei genitori: egli continua con fedeltà il servizio che gli è stato affidato. Lì però era specificato che questo avveniva davanti a Eli, mentre qui Samuele ci viene presentato come più indipendente. Anche qui c'è un contrasto con il v. precedente, dove i figli di Eli sono descritti come הַנְּעָרִים (*hana'arym* "i ragazzi"). **Cinto di efod:** הַגִּי'ר אֶפֻּד: בָּד (*khagur 'efod bad*). L'efod era la veste usata da coloro che prestavano servizio nel Tempio e consisteva in una sorta di maglia che giungeva fino ai fianchi. La precisazione בָּד (*bad* "di lino") è per distinguerlo dall'efod del Sommo Sacerdote (caratterizzato da colori come oro, vermiglio ecc.). Samuele ci viene presentato, nonostante la sua giovane età, come vero e proprio servitore del Signore nel Tempio. [19] **Sua madre:** אִמּוֹ (*'imo*). In questi vv., Anna ci viene presentata in tre modi diversi, qui sulla base del suo rapporto con Samuele. **Gli preparava:** הַעֲשֶׂה לּוֹ (*ta'aseh lo*). Con una piccola descrizione di un gesto semplice, ci viene mostrato il grande legame d'affetto tra Anna ed il figlio che ha donato al Signore. **Una piccola veste:** וּמַעֲיֵל קָטָן (*ume'yl qaton*). Si tratta di una veste superiore, prob. da indossare all'esterno (forse in inverno) sopra l'efod. Radaq spiega che era un vestito particolare per la festa e che specifica קָטָן (*qaton* "piccolo"), perché normalmente queste vesti erano riservate agli adulti. **Gliela portava ogni anno:** וְהַעֲלֶתָּהּ **יָמִימָה** לֹו מִיָּמִימָהּ (*weha'altah lo miyamym yamymah*). Riprende l'immagine del cap.1, ora ogni anno non c'è più il dolore di Anna, ma questa tradizione di preparare e portare al figlio un vestito. **Con il marito:** בָּעֲלוֹתָהּ אֶת־אִישָׁהּ (*ba'alotah 'et 'yshah*). Prosegue la tradizione del pellegrinaggio, ma ora con l'aggiunta dell'incontro con il figlio. Di Peninnà non si fa più menzione. [20] **Eli allora benediceva:** וּבִרְךָ עָלָי אֶת־אֵלֶיךָנָה (*uverakh 'ely 'et 'elqanah*). Ogni anno in occasione del loro pellegrinaggio, Eli benedice i due genitori di Samuele, forse anche in segno di approvazione per l'operato del figlio. **E sua moglie:** וְאֶת־אִשְׁתּוֹ (*we'et 'ishto*). Ora Anna è vista nel suo rapporto con Elqana: entrambi ricevono la benedizione di Eli. **Ti conceda il Signore:** יָשֶׁם יְהוָה לָךְ (*yasem JHWH lekha*). Ci viene riportato il testo della benedizione, che unisce una richiesta per il futuro al ricordo del passato. **Altra prole da questa donna:** זֶרַע מִן־הָאִשָּׁה הַזֹּאת (*zera' min ha'ishah hazo't* "seme da questa donna"). Dunque la benedizione di Eli è che Anna possa avere altri figli. Riprende il termine זֶרַע (*zera'* "seme") che era presente nella supplica di Anna (1,21). Specifica מִן־הָאִשָּׁה הַזֹּאת (*min ha'ishah hazo't* "da questa donna") per "escludere" dalla benedizione Peninnà. **In cambio della richiesta:** תַּחַת הַשָּׁאֵלָה אֲשֶׁר שָׂאֵל לְיְהוָה (*takhat hashe'elah 'asher sha'al l'JHWH*). Tutto ha dunque origine nella prima supplica e nell'offerta di Samuele al Signore. I nuovi figli sembrano quasi una ricompensa per aver mantenuto fede al voto fatto, donando al Signore Samuele. Ritorna, come alla fine del cap. 1, la radice שָׂאֵל (*sha'al* "richiedere"), ancora una volta nelle due direzioni, la richiesta fatta al Signore e quella fatta dal Signore. Qui sono possibili due interpretazioni: o che, appunto, Eli faccasi riferimento a Samuele che è "donato" al Signore, o che si rife-

risca alla supplica di Anna che parlava di זֶרַע אָנָשִׁים (*zera' anashym* “seme di uomini”), quindi al plurale. **Tornarono a casa:** וְהָלְכוּ לְמִקְוָמוֹ (*wehalkhu limqomo* “e andarono al suo posto”). Ogni anno tornavano a casa dopo aver ricevuto la benedizione. Radaq spiega לְמִקְוָמוֹ (*limqomo* “al suo posto”), ipotizzando che Anna non fosse originaria di Ramataim. [21] **E il Signore visitò Anna:** כִּי־פָקַד יְהוָה אֶת־חַנָּה (*ky paqad JHWH 'et Khanah* “poiché visitò il Signore Anna”). La benedizione di Eli porta i suoi frutti. Il כִּי (*ky* “poiché”) con cui inizia il v. può essere interpretato come un riconoscimento che quanto avviene è conseguenza della benedizione. Radaq lo collega al v. precedente, spiegando che tornarono a casa sicuri della benedizione di Eli e questa loro fede fu esaudita. Qui Anna è chiamata per nome, in quanto protagonista della visita del Signore. **Concepì e partorì:** וַתֵּדֶר וַתֵּלֶד (*watahar wateled*). Quanto richiesto da Anna ed invocato da Eli, si realizza in Anna. **Tre figli e due figlie:** שְׁלוֹשָׁה בָנִים וּשְׁתֵּי בָנוֹת (*shloshah vabym ushte vanot*). Di essi non ci viene detto il nome, perché è il grande numero a contare: esso è testimonianza della benedizione di Dio, che ricompensa con abbondanza il dono che Anna ha fatto portando Samuele al Tempio. **Frattanto il fanciullo Samuele:** וַיִּגְדַּל (*wayigdal hana'ar Shmu'el*). In poche parole ci viene presentato Samuele crescere nel Tempio. **Presso il Signore:** עִם־יְהוָה (*'im JHWH* “con il Signore”). Samuele, a differenza dei suoi fratelli, rimane presso il Tempio. Prob. il riferimento non è solo di luogo, ma vuole indicare che cresceva in grazia davanti a Dio, che seguiva la Sua via. [22] **Eli era molto vecchio:** וְעָלִי זָקֵן מְאֹד (*we'Ely zagen me'od*). Dopo la parentesi riguardante Anna e Samuele, l'attenzione torna sui figli di Eli. A giustificare l'assenza di una dura reazione da parte del padre, ci viene qui descritto come זָקֵן מְאֹד (*zagen me'od* “molto anziano”) e quindi senza più le forze per esercitare il “sommo sacerdozio” e controllare i figli. **Sentiva:** וְשָׁמַע (*weshama*). Eli dunque non era all'oscuro delle azioni dei figli. Il verbo vuole indicare un'azione ripetuta. **Quanto i suoi figli facevano:** אֵת כָּל־אֲשֶׁר יַעֲשׂוּן בְּנָיו לְכָל־יִשְׂרָאֵל (*'et kol 'asher ya'asun banaw lekhhol yisra'el*). Si riferisce a quanto scritto ai vv. 12-17, e cioè il modo in cui si appropriavano delle offerte spettanti a Dio. **Giacevano con donne:** וְאֵת אֲשֶׁר־יִשְׁכְּבוּן אֶת־הַנָּשִׁים (*we'et 'asher yishkevon 'et hanashym*). Questa aggiunta si trova solo nel TM, mentre è assente in LXX e in 4QSa-m^a. Riprende certamente Es 38,8 dove si parla di queste donne che si trovano davanti al tempio e forse si riferisce a quanto riportato in 2Re 23,7, dove si parla di case di prostituti sacri, dove delle donne tessevano tende per Ashera. Non è chiaro se si trattasse di una sorta di prostituzione sacra o di uno sfruttamento del loro ruolo sacerdotale. **Prestavano servizio:** הַצִּבְאוֹת פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד (*hatzov'ot petakh 'ohel mo'ed*). Può essere un riferimento ad un servizio religioso (il verbo è usato anche riguardo i leviti - Nm 4,23), oppure è da intendersi solo nel senso “si accalcavano”. La trad. rabb. invita a non leggere nel senso letterale quanto scritto, ma da intendere che i figli di Eli prolungavano l'attesa di coloro che portavano l'offerta, costringendo le donne a dormire fuori casa.

Signore,
che non dimentichi il grido
dei poveri e degli oppressi,
donaci il Tuo Spirito,
affinché possiamo
farci loro prossimo
con amore. Amen